

Coni Stadi, soldi e doping per Gattai

ROMA. Il Consiglio nazionale del Coni, 39 presidenti di altrettante federazioni sportive, ha sbrigato nella mattinata di ieri le «pratiche» del doppiaggio dello stadio Olimpico di Roma e della redistribuzione dei maggiori proventi del Totocalcio. Una riunione sonnolenta e formale, rota soltanto dalla lunga autodifesa del presidente del sollevamento pesi Fellicone sullo scandalo degli anabolizzanti tra gli atleti azzurri e dall'intervento di Fidenzio della pallanuoto che si è astenuto dal votare la spartizione dei soldi, così come è stata proposta da Gattai. Teso e preoccupato Fellicone ha letto un suo documento, si è detto vittima di una macchinazione. «Non di crociate - ha detto - c'è bisogno ma di studi approfonditi e iniziative serie». Il grido di dolore di Fellicone è caduto tuttavia nel silenzio assoluto del Consiglio del Coni. Non una reazione, non una replica, nessun commento. Solo la fretta di passare ad altro e quando Fidenzio ha tentato di spiegare la sua contrarietà ai criteri percentuali della divisione dei contributi, l'irritazione di Gattai è diventata palese con un fiero rimprovero alla pallanuoto cui i successi sportivi hanno evidentemente fatto perdere il senso della misura. Sensibilità alle questioni di soldi che legano gli equilibri federali e indifferenza per il doping, problema solo etico? Spiegherà poi Gattai «che non c'è fretta per il doping, tanto l'indagine riguarda il passato mentre il problema di Fidenzio è il problema di tutti. Sull'Olimpico i cui lavori sono a buon punto sia per quello che riguarda la ristrutturazione che per la copertura e i cui costi sono ormai arrivati a 180 miliardi, Gattai ha concluso affermando soddisfatto che lo stadio di Roma sarà quello che costerà meno di tutti».

Milano in provincia di Cantù



Pierluigi Marzorati, 37 anni, capitano della Vismara Cantù

La Scavolini è di scena a Bologna

SERIE A1 - 6ª giornata (ore 17,30)

PHILIPS-VISMARA 83-93 (giocata ieri)
PHONOLA-BENETTON (Marchis-Garibotti)
ARIMO-SCAVOLINI (Grossi-Colucci)
RANGER-KNORR (Duranti-Nelli)
VIOLA-ENIMONT (Florio-Maggiore)
IRGE-PANAPESCA (Pozzana-Deganutti)
ROBERTS-PAINI (Zancanella-Tullo)
MESSAGGERO-RIUNITE (Zepplini-Bellisari)

Classifica. Scavolini e Ranger 10; Enimont, Knorr e Viola Vismara 8; Philips e Arimo 6; Phonola e Benetton 4; Messaggero, Riunite, Pains, Roberts, Panapesca 2; Irge 0.

SERIE A2 - 6ª giornata (ore 17,30)

GARESSIO-FANTONI (Guerrini-Facchini)
HITACHI-GLAXO (Tallone-Cicoria)
KLEENEX-ANNABELLA (Corsa-Nitti)
FILODORO-STEFANEL (Pasetto-Pascucci)
BRAGA-POPOLARE (Nuara-Marotto)
JOLLY-ALNO (Rudellat-Zucchelli)
S. BENEDETTO-IPIFIM (Casamassina-Borroni)
TEOREMA TOUR-MARR (Baldi-Frabetti)

Classifica. Ipifim, Glaxo, Annabella, Stefanel 8; Kleenex, Garesio, Fantoni 6; Jolly, Marr, Filodoro e Alno 4; Teorema Tour, Popolare, San Benedetto, Braga 2.

Pallavolo. La Philips rischia a Spoleto

La Lombardia assapora il primo derby sottorete

ROMA. Primo derby lombardo della stagione nella terza giornata di campionato: a Montichiari l'Eurostyle è largamente favorita nei confronti del mantovano del Virgilio. Nella formazione di casa sarà regolarmente in campo anche il bomber argentino Quiroga. È il primo confronto tra le due formazioni in serie A1.

I campioni d'Italia della Philips Modena rendono invece visita al Venturi Spoleto che dovrebbe poter schierare anche il jugoslavo Zarko Petrov. Fittera, tecnico degli spoletini, confermerà quindi il sestetto sceso in campo nelle prime due giornate. Unico assente De Palma che ha avuto dei problemi a un ginocchio. La trasferta desta però qualche preoccupazione tra i campioni d'Italia. Spoleto è un campo caldo, dobbiamo stare molto attenti. Anche se all'ultimo momento mancherà

Petrovic, l'Olio Venturi resta una squadra temibile.

Partita chiave anche per lo Zinella, ancora a quota zero in classifica. I bolognesi giocano a Cuneo dove troveranno un'Alpitour in gran forma. L'Alpitour, tra l'altro, è imbattuta sul parquet amico da 15 partite di regular-season. La vittoria in Coppa Italia contro il Falconara, con conseguente passaggio del turno, ha alzato il morale dei piemontesi. Nella Zinella quasi certo l'impiego dall'inizio del giocatore sovietico Lilliput. L'altro schiacciatore sarà scelto tra Recine e Pezzulo. A Catania, primo banco di prova veramente impegnativo per la Massimo Parma priva di Jeff Stork. La squadra parmigiana si schiera con il suo sestetto titolare. Una curiosità: nelle ultime cinque partite giocate in Sicilia, gli emiliani si sono imposti in cinque occasioni.

La Conad espugna Padova

PALLAVOLO. A1 Risultati 3ª giornata

Sisley Treviso-Battipaglia	Risultati
Petrarca Padova-Conad Ravenna (giocata ieri)	2-3
Mediolanum-Et Charno Falconara (giocata ieri)	3-2
Apriore-Maxicono Parma	
Alpitour Cuneo-Zinella Bologna	
Venturi Spoleto-Philips Milano	
Eurostyle Brescia-Virgilio Mantova	

Classifica
Et Charno Falconara, Philips, Eurostyle, Massimo 4; Sisley, Apriore, Conad Ravenna, Virgilio, Alpitour, Venturi, Mediolanum 2; Petrarca, Zinella, Battipaglia 0.

PALLAVOLO. A2 Risultati 4ª giornata

Sauber Bologna-Gividi Milano (giocata ieri)	Risultati
Belluno-Asi	0-3
Trasacqua R. E. Codivoco S. Croce	
Conad Prato-Ipersid Jesi	
Ado Udine-Sarno Anagnino	
Capurso G. Del Colle-Città di Castello	
Tomi Livorno-Brescia (giocata ieri)	3-1
Jockey Schi-Cedisa Salerno	

Classifica
Gividi 8; Sarno 6; Trasacqua, Cedisa, Ipsersid, Capurso, Città di Castello, Jockey, Belluno, Tomi 4; Brescia, Asi, Codivoco 2; Ado Udine, Prato, Sauber 0.

Meneghin e compagni confermano il periodo in ombra e il coach Casalini preoccupato manda tutti in vacanza: «Ne hanno bisogno»

Nell'anticipo di ieri pomeriggio la Vismara Cantù ha superato la Philips per 93-83. La sconfitta ha confermato il momento difficile dei milanesi che stanno ancora cercando il secondo americano da affiancare a Bob McAdoo, ieri autore di 30 punti. I canturini, guidati da un ottimo Marzorati, sono giunti al loro sesto successo consecutivo tra campionato e Coppa Italia.

ALESSANDRA FERRARI

MILANO. Davide Pessina entra in campo e il pubblico milanese lo accompagna con un lungo applauso. Certo, se non avesse previsto il risultato della partita, non sarebbe stato molto contento di vederlo sul parquet. Trascinato indiscusso dall'incontro ha portato la sua squadra alla sesta vittoria consecutiva (questa volta contro i campioni d'Italia della Philips) tra campionato e Coppa Italia. 83-93 il risultato finale dell'incontro che si è giocato ieri al Palatrussardi milanese sotto gli occhi di 4.500 spettatori. Una brutta Philips quella di ieri che ha sicuramente risentito del mese di ferro a cui è stata sottoposta e che è arrivata a giocare questo incontro in notevole calo fisico e psicologico.

Pronti via ed è Cantù che si dimostra subito squadra fresca, veloce, un'orchestra perfettamente accordata in cui tutti hanno dato il proprio contributo. Da Pessina che in 28 minuti è stato il miglior marcatore della sua squadra, a Buio con ben 18 rimbalzi e con un Mannion ballerino nella difesa milanese. Ancora qualche ombra sulla prestazione di Marzorati che non sembra abbia ancora trovato la sua migliore condizione fi-

sica. 24-26 il punteggio all'11' del primo tempo con una Philips stanca, imprecisa e che ieri più che mai ha dimostrato la necessità di trovare al più presto il secondo straniero che possa garantire lavoro sotto i tabelloni per coprire i buchi che ieri hanno fatto la felicità di mister rimbalzo Roosevelt Buio. La formazione milanese è sempre costretta ad inseguire i canturini che con un break di 8-0 si portano sul punteggio di 32-26 a 5 minuti dal termine. McAdoo è ben controllato da De Piccoli e fatica in attacco, Riva ha sicuramente perso la battaglia degli ex con Davide Pessina. Forse l'emozione di giocare contro la squadra che lo ha visto nascere, ma più probabilmente ciò che ha inciso è stata l'ultima difesa di Beppe Bosa che ha alterato la marcatore con Mannion e che ha ridotto la figura di Riva a un fantasma. Il primo tempo si chiude sul punteggio di 43-46 per Cantù. Ancora di marca canturina l'avvio del secondo tempo, ora i punti di vantaggio sono ben 9. I milanesi tentano la 1-3-1 che Mannion riesce subito a bucare aumentando il vantaggio iniziale che è ora di 11 lunghezze. A due minuti dal termine Pessina, lanciato in contropiede da

Mannion, schiaccia e chiude in anticipo una partita sempre in salita per la Philips che non è mai riuscita ad imporre il proprio gioco e che è mancata proprio nei momenti importanti. «Ho dato due giorni di riposo ai miei ragazzi - commenta Casalini - Siamo molto stanchi e il campo lo ha dimostrato. Da martedì dobbiamo tornare ad essere la squadra di inizio campionato. Abbiamo giocato le prime partite ad un livello quasi da play off e il calo è stato inevitabile. La squadra non ha giocato bene e non abbiamo dimostrato la nostra solita combattività».

Cosa invece che è stata prerogativa dei canturini che con questa vittoria hanno fatto un passo importante rispondendo alle critiche che avevano visto la Vismara perdere i primi due incontri e dar l'impressione di non essere squadra di vertice.

VISMARA CANTÙ 83
PHILIPS MILANO 83
PHILIPS: Aldi, Pittis 10, D'Antonio 6, Meneghin 12, Riva 20, Montecchi 5, McAdoo 30. (N.E.: Chiodini, Governa e Anchia).

VISMARA: Milesi, Bosa 13, Rossini 2, Gianolla 4, Boule 20, Pessina 28, Marzorati 3, De Piccoli 4, Mannion 19. (N.E.: Giardina).

ARBITRI: Zanone e Cazzaro di Venezia.

NOTE: tiri liberi: Philips 19 su 24; Vismara 25 su 30. Uscito per cinque falli nel secondo tempo, ora i punti di vantaggio sono ben 9. I milanesi tentano la 1-3-1 che Mannion riesce subito a bucare aumentando il vantaggio iniziale che è ora di 11 lunghezze. A due minuti dal termine Pessina, lanciato in contropiede da



Gianfranco Rosi, 32 anni, dopo il match vittorioso con Waters

Boxe. Rosi progetta il futuro Sogno americano Rischi e dollari

GIUSEPPE SIGNORI

I mondiali di Gianfranco Rosi, riconfermati campione dei medi jr. lbf, meno che per gli ottusi della «Federbox» di Roma, hanno di solito una coda inutile. Così è stato a Sanremo dopo la disfatta contro Don Curry, il cobra del Texas; così l'altra notte a St. Vincent dopo la vittoria (non il trionfo) di Gianfranco contro l'australiano Troy Waters, ancora uno scolaretto del «boxing» ad alto livello.

La coda inutile è stata la conferenza stampa noiosa, quasi sempre unilaterale. Le uniche parole che sono rimaste impresse nella nostra memoria sono state quelle di Rosi e dell'imprenditore Spagnoli. Le chiacchiere del campione del mondo riguardano il futuro dorato, le altre di Spagnoli, in «smoking» come nei vecchi gloriosi tempi, ciò che si potrà fare e decidere se arriveranno offerte dagli «States» (rinvincita con Darrin Van Horn presente nel «ring-side» ed alla conferenza), dall'Australia (rinvincita con Troy Waters), dalla Francia per rilanciare René Jacquot il vincitore di Don Curry (detronizzato da John Mugabi). Insomma per Gianfranco Rosi è in vista un lavoro serio che diventerebbe addirittura eccitante se volesse sfidare un campione dei medi jr. delle altre sigle: ossia John «The Beast» Mugabi (Wbc), John David Jackson (Wbc) del Colorado vincitore degli ex mondiali Lupe Aquino e Davey Moore tragicamente scomparso per un incidente automobilistico, inoltre Julian Jackson (Wbc) delle isole Vergini, forse il migliore di tutti.

Oggi Rosi è campione delle 154 libbre (kg 69,853), per un quarto della Cintura; ebbene potrebbe diventare qualcosa di più sfidando e, si capisce, superando, Mugabi oppure i due Jackson.

«Pare, invece, che Rosi intenda cercarsi uno sfidante «facile» ma, perdiana, ripensando come è andato il mondiale di venerdì notte, uno «challenger» più malleabile del deluso e deludente Roy Waters, così modesto e senza talento, inoltre mancante di un «punch» preoccupante ma solo capace di andare avanti come un «robot», di bloccare la maggior parte dei pugnetti del disordinato nostro

campione, dove trovarlo? Si capisce che tenuto conto dell'attuale momento del pugilato in Italia (giornali e sponsor) la piccola vittoria di Gianfranco Rosi contro l'acrobato ed inesperto Waters è diventata «una lezione di boxe», da parte di qualche trombettiere.

Chi non vuole illudere ed imbrogliare i suoi lettori scrive, invece, che è stato uno dei più deludenti e mediocri mondiali visti in Italia e fuori. Gli attacchi senza mordente di Troy Waters, il lavoro di gambe e braccia di Rosi (più fumo che altro), le fasi confuse, la monotonia delle azioni, non hanno affatto divertito e abbiano rimpianto Nino Benvenuti, Sandro Mazzinghi e Rocky Mattioli tre nostri «autentici» (e totali) campioni del mondo dei medi jr. Durante l'inutile conferenza del «Grand Hotel Billia», Gianfranco Rosi, che appariva ben più segnato sul volto di Troy Waters, ha manifestato un desiderio ed un sogno: il sogno di vincere una Cintura mondiale dei medi dato che, ormai, pesa 72-73 chili (il regolamento dell'Ibf di anticipare di 16 ore il peso deve averlo lavorato nel «recupero») quindi si sente ormai un 160 libbre (kg 72,574) e lo è davvero, pensiamo, data anche l'età matura per un pugile.

Ebbene i quattro campioni attuali dei medi sono Michael Nunn (lbf), Mike Mc Callum (Wbc), Roberto Duran (Wbc) e Doug De Witt (Wbc), messo ko da Sumbu Kalambay a Montecarlo (8 novembre 1988).

Questo «fighter» bianco dell'Ohio, benché migliore di Darrin Van Horn e di Troy Waters, sembra l'unico alla portata di Gianfranco Rosi ma il campione di Assisi vuole raccogliere magari a Las Vegas oppure ad Atlantic City, un milione di dollari. L'imprenditore Bob Arum potrebbe sborsare tanto se Rosi entra nel ring con Michael Nunn, il giovane cobra nero della California, un «southpaw» dai colpi improvvisi e velenosi che fulminano quando uno, mandato se lo aspetta, che ha mandato ko Kalambay. Per il momento Gianfranco è rimasto in sella, ma il combattimento di St. Vincent, uno dei suoi più discutibili, potrebbe essere una campana d'avvertimento.

Sci. Presentata la stagione invernale: l'atleta-copertina è la fondista Manuela Di Centa

Una donna oscura Tomba il superuomo

ieri a Bormio - stazione invernale che cerca di ritrovare il tempo perduto - il generale Carlo Valentino, presidente della Federsci, ha radunato i giornalisti per l'annuale conferenza stampa che introduce la stagione agonistica. Il direttore agonistico degli sciatori ha illustrato il nuovo Alberto Tomba. Ma la grande novità sta nel fatto che lo sciatore del 1989 è una donna, Manuela Di Centa.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUBUMECI

BORMIO. «Ha il fascino delle grandi contraddizioni e forse è bene che resti se stesso: coi suoi pregi e coi suoi difetti». Così Helmut Schmalz, nuovo direttore agonistico degli azzurri, ha felicemente definito Alberto Tomba. Significa che Alberto Tomba resta Alberto Tomba ma significa anche che l'uomo della pianura padana sarà molto diverso dal campione dimezzato della scorsa stagione. Alberto Tomba oggi funziona alla maniera

di Ingemar Stenmark, il leggendario campione che ha abbandonato lo sci agonistico. Ha chiesto di potersi allenare in condizioni speciali e ha avuto quel che voleva. Diciamo che si è allenato da sé con la consulenza pregiata e preziosa di Gustavo Thoeni, il campione della montagna del quale lui, uomo della pianura, ha ereditato la gloria. È curioso, in un certo senso, che il campione estroso ed estroverso che ama stare in compa-

gnia abbia chiesto di star lontano dalla pazzia folle. Ha chiesto la solitudine e ha avuto la solitudine.

Helmut Schmalz non ha esibito ottimismo. Ha fiducia in Alberto e ce l'ha per la semplice considerazione che un campione non può all'improvviso diventare un comprimario. E il resto? Il direttore agonistico degli azzurri ritiene che ci vorranno tempi lunghi. Ha fatto qualche nome di giovani in gamba come Peter Runngaldier e Christian Ghedina ma senza perdere il contatto con la realtà. Ha ragionato dei veterani che ritiene uomini-cuscinetto tra le cose di oggi e quelle di domani. Ma sarà dura per Richard Pramot, Roberto Erbacher e Oswald Toetsch riconquistare gli spazi perduti. Lo sci è crudele perché ogni gara che propone presenta il meglio. Chi si ferma è perduto, o quasi. Tempi

lungi, due o tre anni, anche per le donne con la sola Deborah Compagnoni in possesso delle qualità per competere con le più brave.

Le novità dello sci di fondo stanno nel fatto che il vecchio campione Maurizio De Zolt dopo aver deciso di smettere ci ha ripensato. Gli avevano offerto un buon contratto per pubblicizzare una fabbrica di bastoncini. Dopo aver detto sì al vecchio ragazzo, tormentato dai dubbi, ha stracciato il contratto e ha chiesto di restare in squadra. È stato accettato. L'altra novità, decisamente clamorosa, dice che lo sciatore dell'anno stavolta non è un uomo e nemmeno uno specialista dello sci alpino. Il premio l'ha infatti meritato la tempestosa e splendida Manuela Di Centa, fondista stranica di talento e così brava da sconfiggere la regina del «Grande Nord». Al generale

Carlo Valentino, presidente della Fisi, trema il cuore al pensiero di quel che aspetta le sue truppe: «Avremo cinque anni di fiamma. Nel '91 i Campionati del mondo, nel '92 i Giochi olimpici, nel '93 ancora i Campionati del mondo, nel '94 nuovamente i Giochi olimpici (per via della decisione del Cio di non far più cadere nella stessa stagione Giochi d'inverno e Giochi d'estate) e, infine, nel '95 di nuovo i Campionati mondiali. Ogni anno gli atleti della Fisi-dodici specialità, otto delle quali olimpiche - devono cimentarsi in qualcosa come 150 gare di Coppa del mondo. È una galassia sconfinata che sfugge, che si insegue, che accumula evento a evento senza concedere nemmeno il tempo di ragionarvi su con calma. E prima ancora che il tutto si sia concluso l'inverno è finito».

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.

Si!

8 GIORNI DA L. 1.150.000

Chiedi il tuo viaggio in Cuba a: CUBA, Via General Fara, 30, 20124 Milano, Tel. 64914699, Fax: 6490042